7 CORRIERE DELLA SERA

Settimanale Aboca Innovazione per la salute

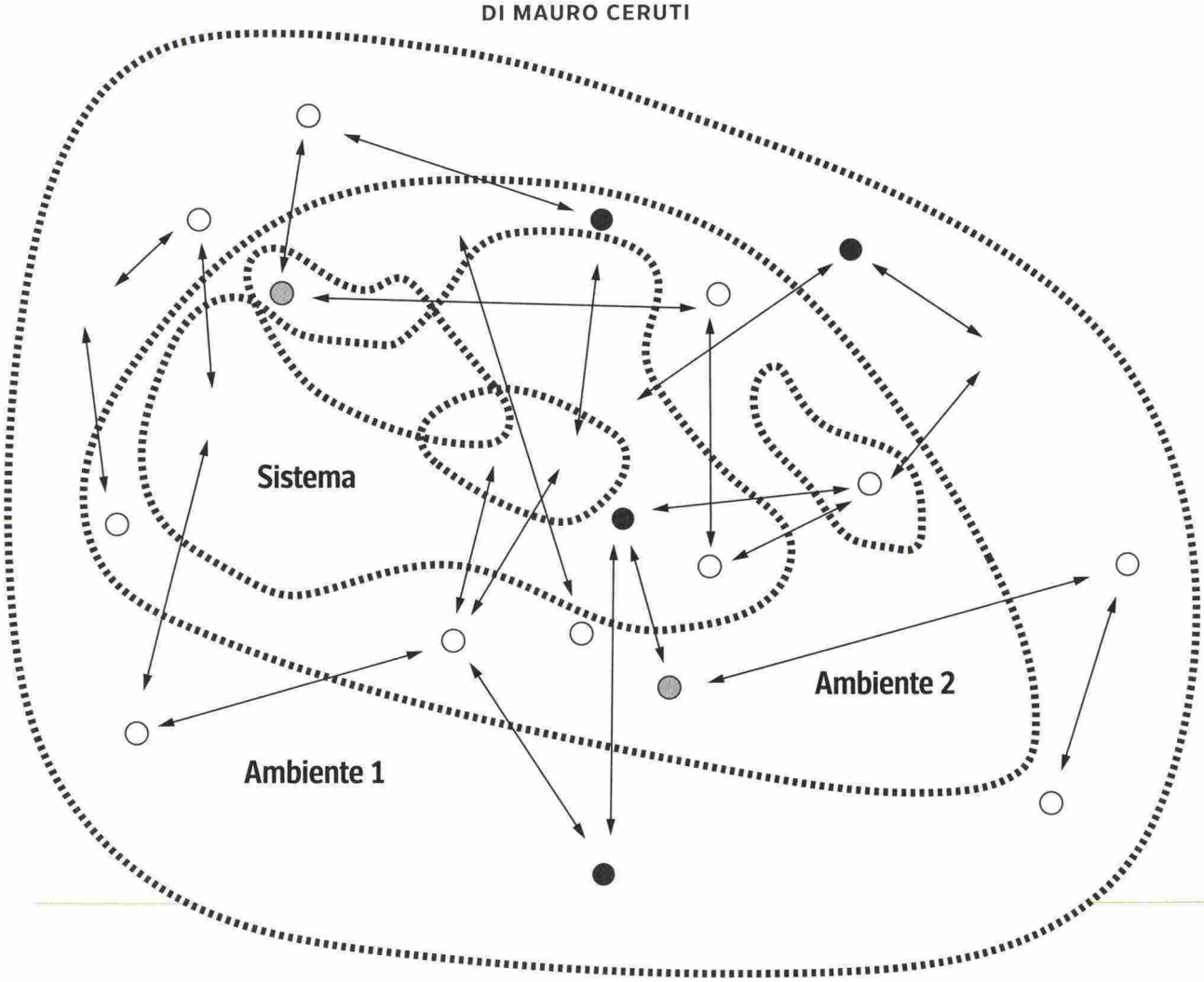
Data 05-11-2021
Pagina 70/73
Foglio 1 / 4

FRITJOF CAPRA

QUALE CRESCITA?

«TUTTO È COLLEGATO: CLIMA, DISEGUAGLIANZE, PANDEMIA. LO SVILUPPO È SOSTEGNO ALLA VITA»

DI MAURO CERUTI



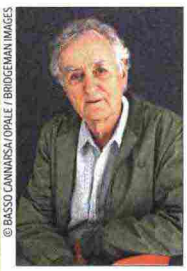
053414

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

È una storia lunga, quella di Fritjof Capra, 82 anni, austriaco, fisico e teorico dei sistemi. Che lo ha visto approfondire con la massima intensità esperienze troppo spesso considerate incompatibili fra di loro. Per prima cosa pratica la ricerca in fisica teorica delle alte energie, dopo avere subito da studente la fascinazione delle rivoluzioni scientifiche del primo Novecento. «Attraverso l'esplorazione dei fenomeni atomici e subatomici» racconta Capra «alcuni fisici erano entrati in contatto con una realtà strana e inaspettata, che li aveva costretti a cambiare drammaticamente i loro concetti di base, il loro linguaggio e la loro intera visione del mondo». E da allora è questo il filo rosso della sua vita: la sfida di cambiare visione del mondo, per poter continuare a crare il futuro, sul piano scientifico, politico, sociale, personale... «Negli anni Sessanta» riprende «ho sperimentato la più profonda e radicale trasformazione personale. La spiritualità, la messa in discussione dell'autorità, il senso di *empowerment* (di consapevolezza nelle mie scelte e nelle mie azioni) e l'esperienza della comunità che erano caratteristici di quegli anni formativi sono diventati le basi dei miei valori e delle mie attività come attivista ed educatore ambientale. Ho letto libri sul misticismo orientale, praticato la meditazione e sperimentato gli psichedelici. Il tutto mentre continuavo la mia ricerca nella fisica delle alte energie. Con la conseguente espansione della mia coscienza».

Nei primi anni Settanta, mentre lavorava all'Imperial College di Londra, ha scritto un libro che ha suscitato grande clamore: *Il Tao della fisica*. È tutt'oggi il suo libro più conosciuto e di maggiore successo. Oltre 40 edizioni in più di 20 lingue, e più di un milione di copie. «Raccontavo dei significativi parallelismi tra i nuovi concetti di base della fisica e le idee principali delle tradizioni spirituali orientali. La fisica ci porta a una visione coerente del mondo che è in armonia con l'antica saggezza orientale».

Un grande successo. Da allora, è stato invitato a tenere conferenze e corsi di lezioni a persone e organizzazioni di tutti i tipi. «Queste discussioni mi hanno stimolato ad allargare la mia attenzione dalla fisica ad altri campi: biologia, medicina, psicologia, economia, management, e così via. Per collegare i cambiamenti concettuali in corso nel contesto scientifico con il più ampio cambiamento di visione del mondo e dei valori nella società, dovevo andare oltre la fisica e cercare un quadro più ampio».



© BASSO CANNARSA/OPALE / BRIDGEMAN IMAGES

IL FISICO E TEORICO DEI SISTEMI FRITJOF CAPRA: AUTORE NEGLI ANNI 70 DEL BESTSELLER *IL TAO E LA FISICA*, HA ELABORATO LA TEORIA CHIAMATA «PENSIERO SISTEMICO 2.0»

COME LEGGERE IL DISEGNO
LO SCHIZZO DELLA PAGINA A FIANCO, REALIZZATO DA CAPRA, È UNA METAFORA VISIVA DELLA PROSPETTIVA ECOLOGICA COMPLESSA E RAPPRESENTA L'IDEA CHE, NEL TEMPO DELLA GLOBALIZZAZIONE, TUTTO È IN RELAZIONE: AMBIENTE ECOLOGICO E AMBIENTE SOCIALE SONO CONNESSI, CRISI AMBIENTALE E CRISI SOCIALE SONO UNA STESSA CRISI. IL "PENSIERO SISTEMICO 2.0", COLLEGA DUNQUE QUATTRO DIMENSIONI DELLA VITA: QUELLA BIOLOGICA, QUELLA COGNITIVA, QUELLA SOCIALE E QUELLA ECOLOGICA

E così, negli anni Ottanta, i suoi interessi di ricerca si sono spostati dalla fisica alle scienze della vita. Ha poi lasciato il suo lavoro in fisica ed è diventato uno scrittore, un educatore e un attivista a tempo pieno. «Guardando indietro alle mie esplorazioni, ora posso vedere che avevano un filo rosso: il fondamentale cambiamento di visione del mondo che sta avvenendo nella scienza e nella società; lo svolgersi di una nuova visione della realtà, e le implicazioni sociali e politiche di questa trasformazione culturale».

Il tema dell'Expo 2020 «Collegare le menti. Creare il futuro» ci porta al cuore proprio di questa sfida: far fronte in modo unitario alle crisi della nostra contemporaneità per creare un futuro all'umanità. Cosa vede all'orizzonte?

«Guardiamo allo stato del mondo di oggi, alla nostra multiforme crisi globale. È evidente che nessuno dei nostri principali problemi può essere compreso isolatamente. Sono tutti problemi collegati: energia, ambiente, emergenza climatica, disuguaglianza economica e ora la pandemia».

Lei ha elaborato un'originale visione, che definisce "pensiero sistemico 2.0", volta a collegare quattro dimensioni della vita: quella biologica, quella cognitiva, quella sociale e quella ecologica. Ha pensato, per esempio, a un approccio sistemico nel campo dell'agricoltura...

«Se passassimo dalla nostra agricoltura su larga scala, chimica e industriale, a un'agricoltura biologica, orientata alla comunità e rigenerativa, contribuiremmo in modo significativo a risolvere tre dei nostri principali problemi. Ridurremmo notevolmente la nostra dipendenza energetica. Ora, almeno negli Stati Uniti, stiamo usando un quinto dei nostri combustibili fossili per coltivare, lavorare e trasportare il cibo. Inoltre, cibi sani e coltivati biologicamente migliorerebbero enormemente la salute pubblica: molte malattie croniche — cardiache, ictus, diabete e così via — sono legate alla nostra dieta. Infine, l'agricoltura biologica contribuirebbe significativamente a superare la crisi climatica: un suolo organico è ricco di carbonio, il che significa che attira la CO_2 dall'atmosfera e la blocca nella materia organica».

«NESSUN PROBLEMA PUÒ ESSERE COMPRESO SINGOLARMENTE. PER LA MAGGIOR PARTE, LA NOSTRA È UN'ECONOMIA DI SPRECO»

053414

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

7 CORRIERE DELLA SERA

Settimanale Aboca Innovazione per la salute

Data 05-11-2021
Pagina 70/73
Foglio 3 / 4

Nel vostro libro *Vita e natura* (Aboca editore), lei e Pier Luigi Luisi esaminate soluzioni sistemiche a molti problemi della società globale. Queste soluzioni forniscono la prova convincente che la transizione verso un futuro sostenibile non è — non è più —un problema tecnico o concettuale. È un problema di volontà politica e di leadership.

«Guardiamo a nuove proposte: una nuova forma della globalizzazione economica e una ristrutturazione delle corporazioni; nuovi tipi di proprietà che non siano estrattivi, ma generativi; un'ampia varietà di soluzioni sistemiche ai problemi interconnessi di energia, cibo, povertà e cambiamento climatico; e un gran numero di soluzioni di design sistemico, noto come ecodesign, che incarnano i principi fondamentali dell'ecologia».

Lei interpreta l'emergere della pandemia come una risposta di Gaia alle crisi, cioè un processo di auto-regolazione del pianeta. Innanzitutto, una risposta alla crisi ecologica e alla crisi sociale, di cui noi umani siamo cause e, allo stesso tempo, vittime. Quali sono le lezioni che ci offre oggi la pandemia per affrontare le sfide che minacciano di portarci all'estinzione?

«La pandemia covid è nata da uno squilibrio ecologico e ha conseguenze drammatiche, a causa degli squilibri sociali ed economici. Le nostre massicce intrusioni nelle foreste pluviali del mondo e in altri ecosistemi, alimentate dall'ossessione di una crescita economica illimitata, hanno frammentato questi sistemi e hanno fratturato la rete della vita. I virus, che avevano vissuto in simbiosi in modo innocuo con certe specie animali, sono saltati da quelle specie agli umani, per i quali sono altamente tossici o mortali. È una delle tante conseguenze di queste azioni distruttive. Come sappiamo, il coronavirus è saltato da una specie di pipistrelli agli esseri umani in Cina, e da lì si è diffuso rapidamente in tutto il mondo».

Anche la densità della popolazione è una variabile chiave nella diffusione del covid-19...

«E la densità della popolazione è spesso una conseguenza dell'eccessiva massimizzazione del profitto: pensiamo a navi da crociera giganti e ad altre forme di turismo di massa, o alle situazioni di vita affollate causate dalla disuguaglianza sociale ed economica».

JHU SHERIDAN LIBRARIES/GADO/GETTY IMAGES

RACHEL CARSON (1907-1964), AUTRICE DI *PRIMAVERA SILENZIOSA* (1962), È STATA UN'ISPIRATRICE DEL MOVIMENTO ECOLOGISTA. PIONIERISTICI IL SUO STUDIO E IL SUO IMPEGNO PER CAPOVOLGERE LE POLITICHE RESPONSABILI DEI DANNI SULL'AMBIENTE

LAURENT MAOUS/GAMMA-RAPHO/ GETTY IMAGES

AURELIO PECCEI (1908-1984), NEL 1968 CO-FONDATORE DEL CLUB DI ROMA, ASSOCIAZIONE DI PENSATORI DEDITI AD ANALIZZARE NUOVI SCENARI E PROPORRE SOLUZIONI. NEL 1972 HA PUBBLICATO *I LIMITI DELLO SVILUPPO*, PIETRA MILIARE NELLO STUDIO DELLA SOSTENIBILTÀ

La pandemia ha evidenziato che siamo tutti legati a un destino comune, legati dagli stessi problemi di vita e di morte.

«Per prevenire la diffusione delle pandemie, ora e in futuro, sarà essenziale migliorare le condizioni di vita dei poveri. Più in generale, il comportamento etico — cioè il comportamento per il bene comune — diventa una questione di vita e di morte durante una pandemia. Una pandemia come covid-19 può essere superata solo da azioni collettive e cooperative. Resta da vedere se l'umanità imparerà queste lezioni e cercherà di raggiungere l'equilibrio ecologico e la giustizia sociale».

Cosa ostacola il passaggio dalla conoscenza dell'emergenza ecologica a strategie d'azione concrete e condivise per affrontarla?

«L'ostacolo fondamentale è l'illusione, mantenuta da quasi tutti i nostri politici ed economisti, che una crescita illimitata sia possibile su un pianeta finito. Questa ricerca irrazionale della crescita perpetua è la motivazione alla base di un consumo eccessivo e di un'economia ad alta intensità di energia e di risorse, che genera rifiuti e inquinamento, esaurisce le risorse naturali della Terra, aumenta la disuguaglianza economica e alimenta l'emergenza climatica».

Anche nel caso della vita, la crescita è essenziale. Ma la crescita in natura non è lineare, né illimitata...

«Sì, mentre alcune parti degli organismi o degli ecosistemi crescono, altre diminuiscono, cioè rilasciano e riciclano i loro componenti, che così diventano risorse per una nuova crescita. Questo tipo di crescita equilibrata e sfaccettata è ben noto a biologi ed ecologisti. Io la chiamo "crescita qualitativa" per metterla in contrasto con la "crescita quantitativa" del PIL inseguita dagli economisti di oggi. In effetti, la maggior parte di ciò che si chiama "crescita" oggi è uno spreco, il che significa che abbiamo un'economia di spreco e distruzione. La crescita qualitativa, al contrario, è una crescita che migliora la qualità della vita attraverso la generazione e la rigenerazione. La crescita qualitativa include un aumento di complessità, sofisticazione e maturità».

Quindi, abbiamo bisogno di qualificare la

«MENTRE PARTI DEGLI ORGANISMI O DEGLI ECOSISTEMI CRESCONO, ALTRE DIMINUISCONO, RILASCIANO E RICICLANO I LORO COMPONENTI»

053414

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

crescita?

«Da un punto di vista ecologico, la distinzione tra "buona" e "cattiva" crescita economica è ovvia. La cattiva crescita è quella che esternalizza i costi sociali e ambientali, si basa sui combustibili fossili, coinvolge sostanze tossiche, esaurisce le nostre risorse naturali e degrada gli ecosistemi della Terra. La buona crescita è l'opposto di tutto questo. È una crescita che implica energie rinnovabili, zero emissioni, riciclo continuo delle risorse naturali, sostegno alle comunità locali e ripristino degli ecosistemi della Terra».

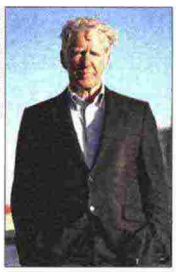
Questa attenzione alla crescita qualitativa è pienamente coerente con la nuova concezione scientifica della vita che è emersa nella scienza degli ultimi trent'anni. L'idea di rete è centrale nel pensiero di Capra e, in particolare, nella sua descrizione della vita.

In questa prospettiva, che relazione c'è tra vita e mente? Noi umani possiamo considerarci il criterio del cognitivo e del mentale? O dobbiamo pensarci come una delle molte manifestazioni del cognitivo e del mentale?

«Una delle più importanti, e più radicali, implicazioni filosofiche della visione sistemica della vita è una nuova concezione della mente, che supera finalmente la divisione cartesiana tra mente e materia che ha perseguitato filosofi e scienziati per secoli. Nel XVII secolo, René Descartes fondò la sua visione della natura sulla divisione tra due regni indipendenti e separati — quello della mente, che chiamò la "cosa pensante" (*res cogitans*), e quello della materia, la "cosa estesa" (*res extensa*). Dopo Cartesio, gli scienziati e i filosofi hanno continuato a pensare alla mente come a un'entità intangibile, incapaci di immaginare come questa "cosa pensante" sia collegata al corpo. Il cambiamento decisivo introdotto dalla visione sistemica della vita è stato quello di abbandonare la visione della mente come "cosa" e di realizzare che la mente è un processo».

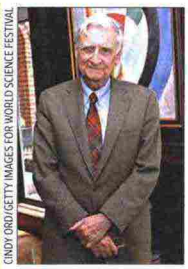
In altre parole, il processo di conoscenza è il processo stesso della vita. L'attività di autoorganizzazione dei sistemi viventi, a tutti i livelli della vita, è attività mentale...

«Più specificamente, le interazioni di un organismo vivente (pianta, animale o uomo) con il suo ambiente sono interazioni cognitive, che l'organismo abbia o meno un cervello e un sistema nervoso superiore. Così la vita e la cognizione sono inseparabilmente connesse. La mente — o, meglio, l'attività mentale — è immanente nella materia a tutti i livelli della vita. Per la prima volta abbiamo una teoria scientifica che unifica, collega, mente, materia e vita».



©JEAN PIERRE JANS/REA

LESTER R. BROWN (1934), ANALISTA AMBIENTALE E STUDIOSO DELLA TRANSIZIONE DALLE ENERGIE FOSSILI ALLE ENERGIE RINNOVABILI. FONDATORE DEL WORDWATCH INSTITUTE E DELL'EARTH POLICY INSTITUTE. ENORME IL SUO CONTRIBUTO ALLA DIFFUSIONE DEL PENSIERO ECOLOGICO



CINDY ORD/GETTY IMAGES FOR WORLD SCIENCE FESTIVAL

EDWARD O. WILSON (1929), PROFESSORE EMERITO ALLA HARVARD UNIVERSITY. DECISIVI I SUOI STUDI SULLA BIODIVERSITÀ E SULLA NECESSITÀ DELLA SUA CONSERVAZIONE. HA INTRODOTTO IL CONCETTO DI "BIOFILIA» PER DEFINIRE LE STRETTE RELAZIONI FRA UOMO E NATURA

Questa nuova visione unificata di mente, materia e vita ha profonde implicazioni etiche, in particolare rispetto alle nostre responsabilità nei confronti della vita e del pianeta. L'etica è solitamente associata alla filosofia o alla religione, ma può anche essere considerata da un punto di vista scientifico?

«Durante la lunga storia dell'evoluzione, la natura ha sostenuto la vita creando e nutrendo comunità. Non appena le prime cellule apparvero sulla Terra, formarono comunità strettamente interconnesse, note come colonie batteriche. E, per miliardi di anni, la natura ha mantenuto tali comunità a tutti i livelli della vita».

La selezione naturale favorisce quelle comunità, in cui gli individui agiscono per il beneficio della comunità nel suo insieme. Nel regno umano associamo questo comportamento al comportamento etico...

«L'etica è sempre legata a una particolare comunità a cui apparteniamo. È un comportamento per il bene comune. Nel mondo di oggi apparteniamo a molte comunità. Ma, tra queste, tutti abbiamo due comunità principali di appartenenza. Tutti siamo membri dell'umanità e tutti apparteniamo alla biosfera globale, la comunità della vita. Siamo membri dell'*oikos*, la Casa della Terra (*the Earth Household*), e, come tali, dovremmo comportarci come si comportano gli altri membri della casa: le piante, gli animali e i microrganismi che formano la vasta rete di relazioni che chiamiamo rete della vita. La caratteristica principale della biosfera è la sua capacità intrinseca di sostenere la vita. Come membri della comunità globale degli esseri viventi, è necessario che ci comportiamo in modo tale da non interferire con la capacità intrinseca della natura di sostenere la vita. Questa è la vera essenza della sostenibilità ecologica».

«L'ETICA È SEMPRE LEGATA A UNA COMUNITÀ CUI APPARTENIAMO MA TUTTI SIAMO MEMBRI DELL'UMANITÀ E DELLA BIOSFERA GLOBALE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

053414

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.